A VENEZIA

Inaugurata la mostra sul "vetraio" di d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio

VENEZIA

Inaugurata domenica scorsa, nella sede delle Stanze del Vetro, sull'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, un'originale mostra dedicata a Napoleone Martinuzzi, scultore e "maestro d'arte vetraria", sodale di Gabriele d'Annunzio e direttore artistico della società Venini tra il 1925 e il 1931.

«Il vetraio sta davanti all'arte fiammeggiante e il suo soffio fa del vetro una forma leggera ed espressiva come la parola giusta». Così Gabriele d'Annunzio, nel Libro Segreto (1935), conia una similitudine tra la perfezione della parola e la leggerezza e la perfetta compiutezza di un vetro soffiato. Ma il rapporto con la bellezza fascinatrice e misteriosa del vetro muranese è già presente in Il Fuoco (1900), e trova conferma e diretta sperimentazione negli anni del Vittoriale (1921-1938) e nella declinazione prettamente déco degli arredi della Prioria, la residenza privata del Poeta a Venezia.

Dopo un primo incontro nell'aprile del 1917, occasione nella quale d'Annunzio commissiona al giovane scultore la progettazione di un mausoleo per sé e la madre Luisa, morta nell'inverno di quell'anno, da erigersi a Pescara (e mai realizzato), i rapporti si interrompono nell'ultimo anno e mezzo di guerra, per riprendere nel 1919. Nel frattempo, colui che ormai è divenuto per antonomasia il Vate e l'incarnazione dell'eroismo nazionale, dopo la fine dell'impresa di Fiume, si è ritirato sulle sponde del lago di Garda, a Gardone, dando avvio al grandioso progetto de Il Vittoriale degli Italiani, con l'opera progettuale di Gian Carlo Maroni e con il contributo degli artisti veneziani della cosiddetta "avanguardia capesarina", il cui tramite è proprio Napoleone Martinuzzi, la cui poetica rivela matrici simboliste, da Bistolfi a Zanelli, e secessioniste, specialmente dallo scultore Ivan Mestrovic.

Tra il 1923 e il 1924, oltre a essere assorbito dalla progettazione del Monumento ai Caduti a Murano, Martinuzzi si impegna nella produzione vetraria di cui omaggia alcuni esemplari a d'Annunzio, che diventa: «Mio Comandante». La mostra, a cura di Marino Barovier, resterà aperta fino al 1º dicembre dalle ore 10 alle 19, chiusa il mercoledì. Ingresso libero.